

Diatriba sulla genesi del pensiero: fra filosofia e psicanalisi

Pietro Andujar: “Genesi e autonomia del pensiero: verso la nascita del terzo”

Come abbiamo potuto comprendere, l'uso del pensiero messo in atto in queste conversazioni è strettamente correlato all'evoluzione del pensiero logico razionale che trae le sue origini dalla filosofia greca. Si potrebbe osservare che il linguaggio proposizionale è il metodo collettivo di comunicazione che si è evoluto nella civiltà umana, a partire da una modifica della corteccia cerebrale che ha favorito la funzione del pensiero attraverso il linguaggio verbale. La psicanalisi si è implicitamente occupata, attraverso svariati vertici di osservazione, dell'uso della parola nella sua complessa evoluzione, a partire dai fonemi con cui gioca l'infante fino all'articolazione del linguaggio comune, per accedere successivamente alla formulazione di un pensiero simbolico astratto che comporta piani di complessità sovrapposti. Tuttavia non si può ridurre l'oggetto di studio della psicanalisi al piano puramente linguistico, né ad una topologia che escluda il corpo dal linguaggio. Il corpo è corpo parlante grazie a una serie di movimenti neuronali, di *scariche* rilevabili, e, in modo analogo, la stessa lettura, che avviene attraverso il senso della vista, mobilita scariche neuronali. Tuttavia, se generalizziamo quest'osservazione, rischiamo di porre il corpo come un hardware scisso dalla dimensione individuale che lo caratterizza. E' evidente che ponendo le condizioni relative a un oggetto di studio abbiamo la necessità di utilizzare una topologia, diciamo, una mappatura concettuale, che ci permetta di prendere in esame alcune caratteristiche specifiche dell'oggetto, trascurandone altre, per indagare un campo di ricerca in modo più specifico e approfondito. Tuttavia ciò non implica una generalizzazione o un'affermazione di caratteristiche universali dell'oggetto in causa.

Perché questa premessa? Abbiamo dato a questa giornata del seminario “Edipo e la tragedia del pensiero” il titolo di “Diatriba sulla genesi del pensiero: fra filosofia e psicanalisi”. Secondo una prospettiva meramente filosofica, un alto sviluppo del pensiero concettuale complesso è già totalmente in atto nel periodo in cui Sofocle scrisse le tragedie su Edipo, antico mito rivisitato centinaia di volte dalla tradizione greca. E' il cosiddetto 'secolo d'oro' di Atene in cui visse e operò lo stesso Platone, autore della prima sistematizzazione del pensiero filosofico. Nei due autori possiamo ritrovare il massimo grado di esposizione formale della genesi del pensiero: nell'arte e nella filosofia.

L'*Edipo re* di Sofocle propone in modo sistematico il problema della pluralità delle convinzioni, a scapito delle verità nascoste dai vari personaggi, autori del destino di Edipo. L'intenzione che muove la menzogna coinvolge ciascuno dei personaggi in una ragione pretestuosamente etica, ma in realtà morale. Ciò che sconvolge i piani della menzogna è un sogno di Edipo che, da un lato gli dice la verità, e dall'altro lo inganna. La verità è che si compirà il destino del parricidio e dell'incesto, l'inganno è l'interpretazione di Edipo che associa il sogno al contesto reale in cui si trova: i genitori del sogno sono per lui i genitori adottivi che ha sempre creduto essere i suoi genitori biologici. Sarà, all'inizio della tragedia, una verità inaccettabile vaticinata da

Tiresia, ciò che muoverà in lui il rifiuto, il risentimento ma anche il beneficio del dubbio. Da qui parte una ricerca di verità passando attraverso lo strumento della smentita come difesa. La dimensione tragica è precostituita dall'autore e dalla sua tradizione culturale, ma solo l'invenzione permette la costruzione dell'opera. La grande intuizione di Sofocle anticipa un salto del pensiero: accecandosi, Edipo potrà non vedere più, nemmeno nell'Ade, Laio e Giocasta. Si sarà liberato dalla prigione del fantasma che induce alla riparazione della colpa o all'odio del persecutore. Dunque inaugurerà un pensiero nuovo, individuale e noi potremmo dire umanistico. Platone è l'altro immenso capitolo della questione: basti pensare che ancora oggi c'è chi è pro o contro Platone, il che fa sorridere, perché tutto quanto abbiamo appreso come storia del pensiero filosofico, dai sofisti, a Socrate fino alla prima sistematica di Platone, è frutto della sua immensa opera. Come sguardi filosofici differenti pensiamo ai frammenti presocratici oracolari di Eraclito, ma anche al geniale atomismo di Democrito, contemporaneo che Platone concepiva in modo critico, ripresi poi da allievi di Platone come lo stesso Aristotele. In realtà Platone è un *primum movens* della filosofia occidentale sistematica. Qui citerò semplicemente il *mito della caverna* che evidenzia con precisione la quota di inganno legata alla convinzione, sostenuta dalla ragione, di ciò che si offre alla percezione sensoriale come dato di verità. Platone mette in luce con questa metafora il complesso passaggio dal pregiudizio al giudizio: la verità apparente è posta come pregiudiziale, fintanto che non se ne colgano gli elementi circostanziali e accidentali che determinano l'errore del pregiudizio. Platone allude alla luce naturale, all'uscita dalla caverna, come forma della ragione difficile da rivelare, pena lo scontro con i pregiudizi. Curiosamente Freud prese spunto dalla tragedia di Sofocle per impostare una topologia del pensiero inconscio e successivamente sarà Lacan a formalizzare l'Edipo come piano dell'immaginario (di Freud). Già nel Seminario decimo, con un chiaro riferimento alla psicanalisi inglese, Lacan pose l'Edipo come sempre preesistente il compimento del complesso di Edipo, anticipato da una triangolazione che ancora non rappresenta le tre figure incarnate nel nucleo familiare, bensì la relazione fra la madre, il bambino e l'oggetto parziale. Si tratta, dunque, di comporre l'aspetto emozionale e corporeo, con l'aspetto intellettuale, cogliendo ciò che da un lato l'arte e dall'altro la filosofia hanno segnalato come dati dell'inconscio. Cito in proposito "Psycho-analysis and Philosophy" di Roger Money-Kyrle : "Il maggior credito per l'avanzamento del passato è dovuto ai poeti che, ancor prima che fosse inventata la scrittura, hanno creato personaggi immaginari e tratti personali, che i loro ascoltatori poterono per la prima volta apprendere e riconoscere come esistenti in coloro che gli stavano intorno e in se stessi. ... Anche i filosofi hanno fatto la stessa cosa, sebbene nel loro caso sia stato più l'aspetto intellettuale che quello emozionale che ci ha aiutato a percepire meglio un aspetto inconscio della nostra psicologia".¹

Accanto alla lettura di marca mitteleuropea e a quella di tradizione francese, propongo qui la questione esposta con estrema chiarezza da Donald.W.Winnicott nel

1 R.Money-Kyrle in *Psycho-analysis and Contemporary Thought*,1958 pag. 316, Aberdeen University Press,1978

suo saggio intitolato *Human Nature*². Il grande pensatore inglese portò con sé questo scritto come opera di riflessione continua iniziata nel 1954 e rivisitata fino al 1971, l'anno della sua morte. Voglio riportarne alcune considerazioni.

“Come osservatori della natura umana possiamo operare una distinzione fra corpo, psiche e funzionamento mentale. ... Non cadremo nella trappola che ci viene tesa dall'uso comune dei termini “mentale” e “fisico”. Questi termini non vogliono descrivere fenomeni opposti. Opposti sono il soma e la psiche. La mente è in se stessa di un ordine particolare, e deve essere considerata come un caso particolare dello psiche-soma. ... perciò sarebbe interessante indagare sulle primissime fasi della dicotomia fra psiche e soma e sugli inizi dell'attività mentale nel bambino.”³

“La locuzione “salute intellettuale” non ha nessun significato. L'intelletto, come la psiche, dipende dal funzionamento di uno speciale organo corporeo: il cervello. L'intelletto non può essere malato, sebbene possa essere sfruttato da una psiche malata. La psiche può essere malata, cioè distorta dalle difficoltà del suo sviluppo emozionale, anche se il suo funzionamento si fonda su un cervello sano. Il Q.I. può variare in funzione di perturbazioni dello sviluppo emozionale o di sopraggiunta patologia del tessuto cerebrale”.⁴ ... Il timore del caos genera ansia (conseguenza di disordini emozionali, paura della confusione) ma può anche incrementare il Q.I. che si può attenuare quando si torna a una buona gestione ambientale”

“La psiche ha inizio come elaborazione immaginativa del funzionamento fisico e il suo compito più importante è il tenere insieme esperienze passate e potenzialità, consapevolezza del presente e aspettativa del futuro. Così il Sé viene a esistere. Naturalmente la psiche non può esistere a prescindere dal cervello e dal suo funzionamento”.⁵ In queste parole si può ritrovare una grande affinità con il pensiero espresso da Françoise Dolto, psicoanalista infantile autrice de “L'immagine inconscia del corpo”.

“Si è stabilito che lo sviluppo emozionale è normalmente doloroso e contrassegnato da conflitti: il corpo deve soffrire a causa di questi conflitti anche quando non esistono malattie fisiche. In questo modo lo studio del disturbo psicosomatico deve avvenire attraverso la psicologia e attraverso l'osservazione delle ripercussioni che i problemi psichici possono avere sul corpo. Deve percorrere questa strada. Ai medici questo non piace. ... Nello sviluppo corporeo il fattore di crescita è più evidente; nello sviluppo della psiche, al contrario, c'è in ogni momento una possibilità di insuccesso e in effetti non esiste nulla che assomigli a una crescita senza storture dovute in qualche misura al fallimento dell'adattamento ambientale. ... Il processo evolutivo deve essere percorso per intero: ogni interruzione, ogni salto nello sviluppo determina una distorsione; l'affrettarsi in un punto, il ritardare in un altro lascia comunque una cicatrice”.⁶

La mente, secondo Winnicott, sorge sul confine del funzionamento psicosomatico. “Freud ha fatto per noi la parte spiacevole del lavoro, indicando la realtà e la forza

2 D.W. Winnicott, *Human Nature*, 1988, The Winnicott Trust, trad.it *Sulla natura umana* Raffaello Cortina Editore, Milano 1989

3 Ibidem, pag. 9

4 Ibidem, pagg. 10-12

5 Ibidem, pag. 17

6 Ibidem, pagg. 27-29

dell'inconscio, giungendo fino al dolore, all'angoscia, al conflitto che si trovano inevitabilmente alla radice della formazione del sintomo e mettendo anche in evidenza, con arroganza, se necessario, l'importanza dell'istinto e il significato della sessualità infantile. Ogni teoria che neghi o sottovaluti tali questioni è inutile”.⁷

“Il punto focale per un'infanzia sana è l'ISTINTO. ... Nel bambino più o meno piccolo esiste una ELABORAZIONE IMMAGINATIVA di tutto il funzionamento corporeo”.⁸

A questo punto analizziamo il tema dell'Edipo secondo Winnicott.

“L'elaborazione immaginativa del funzionamento del corpo si organizza in fantasie qualitativamente determinate dalla localizzazione corporea, ma che sono specifiche di ogni singolo individuo a causa dell'ereditarietà e dell'esperienza personale. A seconda che l'enfasi sia centrata sull'incorporazione o sull'escrezione, oppure sull'eccitamento genitale, la preparazione all'esperienza orgiastica dipenderà dal tipo di fantasia dominante al momento dell'acme, sia questo orgasmico o orgiastico. Si deve ritenere che l'elaborazione immaginativa della funzione esiste a ogni grado di vicinanza al funzionamento fisico stesso e a un grado di distanza dal suo orgasmo fisico. La parola inconscio, secondo uno dei suoi significati, si riferisce alla fantasia quasi fisica che è la meno accessibile alla coscienza. All'altro estremo della scala si trova la coscienza di sé e della capacità personale di esperienza orgiastica o funzionale. ... ***La psiche viene forgiata con il materiale dell'elaborazione immaginativa del funzionamento corporeo ... Si può senz'altro dire che la fantasia più vicina al funzionamento corporeo dipende dal funzionamento di quella parte del cervello che è evolutivamente più antica, mentre l'autocoscienza dipende dalla funzione di ciò che è apparso più tardi nel corso dell'evoluzione dell'animale umano.*** La psiche, perciò, trova una fondamentale unità col corpo sia tramite il suo rapporto con la funzione dei tessuti e degli organi e con il cervello, sia tramite il modo in cui si intreccia con esso attraverso nuovi rapporti che si sviluppano nella fantasia o nella mente dell'individuo, conscia o inconscia che sia”.⁹ “C'è anche la mente, una parte specializzata della psiche non necessariamente legata al corpo, anche se naturalmente dipendente dal funzionamento cerebrale. Noi indugiamo nella fantasia che via sia un luogo, che chiamiamo mente, dove lavora l'intelletto ...”.¹⁰

“Nel primo rapporto triangolare tra persone ... il bambino è travolto dall'istinto e ama. Questo amore è violento e implica cambiamenti nel fisico e nelle fantasie. Conduce all'odio. Il bambino odia la terza persona. Essendo stato piccolo, conosce già l'amore e l'aggressività, l'ambivalenza e il timore che ciò che è amato venga distrutto. Qui alla fine, nel rapporto triangolare, l'odio può manifestarsi liberamente dato che l'oggetto dell'odio è una persona, qualcuno che può difendersi e che è già amato... L'amore per la madre viene liberato, nel caso più semplice, dal fatto che il padre può sopravvivere, e punire, e perdonare. ... A questo punto possiamo enumerare le varie difese contro l'angoscia che possono essere adottate e organizzate dal bambino giunto a questo stadio dopo aver trascorso una buona infanzia. Nel più

7 Ibidem, pag.38

8 Ibidem, pag.41

9 Ibidem, pagg.55-56

10 Ibidem, pag.58

semplice dei casi considerati da Freud per lo sviluppo di questa teoria, il maschio è innamorato della madre. Il padre viene usato dal bambino come un prototipo di coscienza. Il bambino introietta il padre che conosce e viene a patti con lui. ... in qualche misura perde la capacità istintuale negando così qualcosa di ciò che pretendeva. ... sostituisce il suo oggetto d'amore, rimpiazza la madre... In qualche misura, infine, stabilisce un patto omosessuale col padre così che la sua potenza diventi non completamente individuale bensì (attraverso l'identificazione) una nuova espressione della potenza del padre che è stata introiettata e adottata".¹¹

Tenendo conto della minuziosa descrizione dell'area primaria cui si è fatto cenno, potremmo chiederci fino a che punto oggi si possa utilizzare la triangolazione classica cui si rifaceva Freud. Nella prima fase nettamente divulgativa della psicoanalisi intrecciata con la psicologia dell'età evolutiva si ipotizzava la presenza, più o meno adeguata, delle due figure genitoriali e del bambino, le fasi di sviluppo infantile e le risposte ai bisogni corrispondenti, culminando nella cosiddetta età edipica in cui si sarebbe strutturata una più o meno definita identificazione con la propria identità sessuale mutuata dal genitore del proprio sesso. Purtroppo la confusione fra oggetti psichici e oggetti materiali fu clamorosa, tanto che si sono costruiti protocolli di psicopatologia che hanno imputato ogni causa dei malesseri psichici a errori e/o difetti genitoriali, trascurando da un lato la costituzionalità psichica dell'individuo, dall'altro la logica dell'inconscio. Per parlare di Edipo dobbiamo tenere presenti alcuni elementi fondamentali:

1. l'accesso al cosiddetto complesso di Edipo richiede che si tenga conto di un grado di **sviluppo del pensiero** che permetta la comprensione della figura della metafora, e qui per comprensione non si intenda la comprensione della retorica del linguaggio, quanto invece la capacità di contenerne la rappresentazione.
2. Per giungere a tale livello simbolico, è indispensabile pensare a un altro concetto fondamentale che è quello della **pulsione**. Gli psicanalisti elencano, accanto alla pulsione come elemento erotico vitale, la pulsione scopica (Lacan) e la pulsione epistemofiliaca (Klein, Bion).
3. È indispensabile riconoscere l'esistenza di **oggetti psichici attivati** dall'esperienza somato-psichica e relazionale
4. Bisogna parlare anche degli **oggetti psichici e delle identificazioni** che sono sempre dei fattori che agiscono nella nostra vita. Lacan nomina Winnicott a proposito degli oggetti transizionali "per metà reali, per metà irreali e a questi l'infante si tiene come in una specie di aggancio ... Winnicott vede benissimo la relazione terminale di questi oggetti con il feticcio, che egli chiama a torto feticcio primitivo, ma che ne è in effetti l'origine". ... "In breve, il mondo istituito dalle British Isles indica a ciascuno che ha il diritto di essere folle, a condizione che resti folle separatamente. E' proprio lì che comincia la follia, se si vuole imporre la follia privata all'insieme dei soggetti, essendo costituito ciascuno in una sorta di nomadismo dell'oggetto transizionale. Non ha torto il signor Winnicott, è proprio a quel livello che si colloca la vita. Come

11 Ibidem, pagg.58-60

organizzare il resto se non ci fosse quest'oggetto?" Ecco un' intuizione della follia intesa come nomadismo dell'oggetto transizionale

5. Nel seminario *La relation d'objet* Lacan parla della “**triade immaginaria madre/figlio/fallo**” come preludio alla messa in gioco della relazione simbolica che verrà messa in atto attraverso la quarta funzione, quella del padre, introdotta dalla dimensione dell'Edipo. Seguendo questa lezione è necessario amplificare lo sguardo riguardo al triangolo madre/padre/figlio poiché “questo triangolo è di per sé pre-edipico”¹². Ma può anche darsi che lo stesso intreccio (“*bundling*”, lo chiama Lacan) sia ancor più complicato!

Uscendo da questo groviglio concettuale che tenta di giustificare il legame fra pensiero e percezione, torniamo alla questione dell'Edipo come punto di accesso alla tragedia del pensiero. Perché tragedia?

1. Nasce **la contraddizione e il dubbio** fra più voci: una voce del linguaggio collettivo, e una voce individuale che se ne discosta.
2. E' in atto **una smentita del sistema** in cui si pensa e si è pensati
3. Persiste **un legame inscindibile con il sistema** del pensiero che è parlato dalla lingua comune.
4. E' necessario un distacco, un'uscita dal territorio noto, una dissacrazione del canone, per accedere a **un'originalità del proprio pensiero**, nel senso di un pensiero che si origina.

Quanto pensiero originale si manifesta nella società canonica oggi?

12 Jacques Lacan: Seduta del 19 dicembre 1956 – Séminaire IV *La relation d'objet*, pag.81